

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA
CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE
CUP E53B21000000006

AREA DI ATTIVITÀ WP3 -LINEA 2 FORMAZIONE AVANZATA: LABORATORIO

Laboratorio Camera di commercio di Taranto

MODELLI DI INTERVENTO PER LA COSTRUZIONE DI SISTEMI COLLABORATIVI TRA AZIENDE

FONTE DI FINANZIAMENTO: PON LEGALITA' 2014 – 2020

ASSE 5 - MIGLIORARE LE COMPETENZE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

AZIONE 5.2.1 PROGETTI DI OPEN GOVERNMENT PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE REALIZZATI TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI /STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI PUBBLICI, LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI

Sommario

1. Premessa	2
2. Obiettivo del Laboratorio	4
3. Progettazione contenuti laboratori	4
4. Articolazione del laboratorio	5
5. Primo modulo (durata complessiva quattro ore)	5
6. Secondo modulo (durata complessiva quattro ore)	6
7. Prodotti attesi: il Quaderno	6

1. Premessa

Nel portale open data aziende confiscate - lo strumento digitale di reportistica liberamente accessibile che consente l'estrazione di dati ed informazioni inerenti alle aziende definitivamente confiscate alla criminalità organizzata in gestione all'ANBSC oppure destinate ai sensi dell'art. 48 c. 8 del Codice Antimafia - risultano 2719 aziende confiscate (dati estrapolati il 21 luglio 2021). Il portale fornisce anche tutta una serie di informazioni sulla natura delle aziende e sulla loro collocazione in un settore produttivo grazie alla integrazione con i dati del Registro Imprese, la banca dati pubblica prevista dal Codice civile gestita dalle Camere di commercio e contenente l'anagrafe delle oltre 6 ml di imprese italiane.

L'analisi delle condizioni strutturali ed economiche delle aziende confiscate è stata invece realizzata tramite un progetto (denominato SoS legalità e finanziato dal PON Sicurezza) realizzato da Unioncamere in collaborazione con le Camere e con i soggetti istituzionali preposti al rilancio delle aziende confiscate (come la Prefettura).

Un'analisi, compiuta su un gruppo campione di aziende confiscate, che ha consentito di tracciare i gravi deficit di natura strutturale e quelli relativi alle condizioni economiche derivanti non solo dal lungo percorso di sequestro e di confisca prima di arrivare alla confisca definitiva e quindi alla destinazione o vendita delle aziende ma anche dal venir meno degli «asset criminali» che consentivano all'azienda di prosperare pur in presenza di condizioni di mercato non favorevoli. Asset criminali poi sostituiti dopo il sequestro dalle indispensabili condizioni che regolano il legale e corretto agire dell'aziende tutelando la libera concorrenza, proteggendo i consumatori e le stesse forze lavoro che operano nella azienda. Un ripristino della legalità assolutamente non rinunciabile ma che genera costi (i costi della legalità).

Con il progetto SoS legalità sono stati poi analizzati anche i potenziali che le aziende in esame potevano esprimere in relazione al mercato di riferimento e allo stesso tempo si è proceduto all'individuazione dei possibili modelli di intervento volti a superare le condizioni di deficit e aumentare la sostenibilità nel mercato della azienda. Tra questi modelli in particolare è stata individuata la leva dei sistemi collaborativi tra le imprese e il possibile inquadramento giuridico utile per dare forma e quindi formalizzare la collaborazione tra le aziende confiscate: i contratti di rete.

Tale scelta è stata acquisita e valorizzata dal legislatore che con la legge del 17 ottobre 2017, n. 161. ha introdotto nel codice antimafia (normato con il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159) l'articolo 41-quater (Supporto delle aziende sequestrate o confiscate) dove troviamo che «Nella gestione dell'azienda l'amministratore giudiziario, previa autorizzazione scritta del giudice delegato, e l'Agenzia possono altresì avvalersi del supporto tecnico delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per favorire il collegamento dell'azienda sequestrata o confiscata in «raggruppamenti e in reti d'impresa».

Stessa scelta di attenzione al tema dei sistemi collaborativi applicati alle aziende confiscate e la focalizzazione in particolare sullo strumento giuridico dei contratti di rete è stata fatta dai diversi attori istituzionali deputati alla definizione delle strategie per la valorizzazione delle aziende confiscate; scelte formalizzate in documenti programmatici

Ed in particolare, nel documento relativo alla «strategia nazionale per la valorizzazione dei bei confiscati» illustrato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri emerge tra le linee prioritarie quelle relative a:

- Le azioni di supporto alla diagnosi precoce dello stato delle aziende confiscate

- il sostegno ai contratti di rete quale leva per il rilancio delle aziende confiscate

Infine, e non certa per ultima, dalla stessa Agenzia dei Beni confiscati. L'ANBSC nella Relazione redatta ai sensi dell'articolo 112, comma 1, Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e ss.ii, sottolinea gli obiettivi della Strategia Nazionale focalizzandosi su «L'ultimo obiettivo, riguardante le aziende confiscate, e volto ad agevolare e accompagnare la transizione alla legalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi con la finalità di sostenerne i livelli occupazionali per le realtà imprenditoriali in grado di operare in condizioni di legalità, si articola in 6 azioni tendenti, tra l'altro, a garantire una diagnosi precoce dello stato dell'impresa per semplificare, ove necessario, il processo di liquidazione o l'attivazione di forme di sostegno e tutoraggio e la promozione di contratti di rete o di filiera

Altre aree di approfondimento non specificatamente costruite per le aziende confiscate ma che possono fornire importanti contenuti giuridici, tecnici e metodologici sono inerenti a:

- **Lo sviluppo dei contratti di rete.** Al riguardo è stata individuata e normata la cosiddetta rete-contratto; la tipologia di rete introdotta dalla Legge n. 33 del 9 aprile 2009 (di conversione del D.L. n. 5 del 10 febbraio 2009), per consentire agli imprenditori di collaborare sulla base di un programma comune e di obiettivi strategici di competitività e innovazione, mantenendo ciascuno la propria autonomia e indipendenza, senza costituire un nuovo soggetto giuridico. Avendo mera natura negoziale, il contratto è iscritto nel Registro Imprese presso la posizione di ciascun partecipante alla rete. A questa tipologia è seguita poi l'individuazione e la «normazione» della rete soggetto. Tale tipologia, disciplinata con successivo intervento normativo del 2012, costituisce, invece, un nuovo soggetto giuridico, in quanto tale è autonomo centro di imputazione sul piano giuridico e tributario. Deve obbligatoriamente essere dotata di fondo patrimoniale e di organo comune. La rete soggetto, per acquisire soggettività, deve essere iscritta nella sezione ordinaria del Registro imprese presso cui è stabilita la sua sede.

Il tema è stato ben delineato non solo dal punto di vista giuridico; alla data del 3 luglio 2021 risultano 40647 imprese coinvolte nei contratti di rete, fornendo così un'ampia casistica esperienziale e la conferma dell'utilità dello strumento per l'aumento della competitività delle aziende.

- **L'applicazione dello Standard relativo a «Collaborazione d'impresa - Requisiti per instaurare e gestire rapporti collaborativi per le Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI).** Uno standard sviluppato da Uni grazie all'apporto di Unioncamere insieme ad una importante platea di esperti e rappresentanti del mondo accademico, del mondo produttivo e dei sistemi associativi privati e pubblici. Uno standard che definisce i requisiti che le imprese devono possedere per avviare un sistema collaborativo e il «percorso» necessario per la sua costruzione. Uno standard rivolto principalmente alle imprese di piccola dimensione ma che intendono sviluppare sistemi collaborativi coinvolgendo anche le grandi imprese e le organizzazioni pubbliche. A questo standard si accompagna l'elaborazione delle linee guida che consentono di accompagnare con approcci, strumenti e metodologie le imprese nella costruzione dei rapporti collaborativi

2. Obiettivo del Laboratorio

Il fabbisogno al quale il laboratorio intende dare una risposta riguarda per l'appunto l'esigenza da parte dei soggetti istituzionali preposti alla definizione delle strategie e dei programmi di gestione e sviluppo delle aziende confiscate, insieme alle strutture associative del mondo imprenditoriale e da parte delle stesse singole aziende di conoscere e approfondire le modalità attraverso le quali dare concretezza alle azioni volte allo sviluppo dei sistemi collaborativi.

Obiettivo dei lavori del laboratorio è, quindi, quello di elaborare **raccomandazioni, suggerimenti e proposte** per lo sviluppo dei sistemi collaborativi applicati alle aziende confiscate costruite sull'analisi di:

- I **vantaggi competitivi e reputazionali derivanti dall'avvio di sistemi collaborativi tra le aziende confiscate.**
- Il **potenziale espresso dal partenariato pubblico/privato e dalle associazioni imprenditoriali.**
- I modelli operativi che possano guidare la **progettazione e la realizzazione dei sistemi collaborativi.**
- Il **valore strumentale offerto dalla norma tecnica (norma convenzionale)** per il sostegno nella costruzione di sistemi collaborativi finalizzati ad incrementare la capacità produttiva delle singole aziende e più in generale per sostenere percorsi di ripristino della trasparenza, della legalità e quindi della reputazione.

3. Progettazione contenuti laboratori

A supporto dei lavori del laboratorio saranno messi a disposizione dei partecipanti i seguenti documenti:

- **ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO** (a cura del Centro Studi G. Tagliacarne): Documento riportante le schede informative sul quadro macroeconomico e sociale a livello regionale, recante informazioni provinciali. Il documento, curato ponendo particolare attenzione all'attendibilità delle informazioni (quantitative ed analitiche) si sviluppa in schede analitiche sintetiche dei fenomeni maggiormente rilevanti; inoltre, all'interno del documento si propongono le chiavi di lettura per una comprensione più ampia dei fenomeni, anche in un'ottica predittiva. Si propongono dati ed indicatori elaborati da fonti ufficiali, quali Istat (demografia, mercato del lavoro, turismo, istruzione, fiducia, benessere, etc.), Unioncamere (indagini multiscopo), Infocamere (struttura produttiva), Banca d'Italia (credito), INPS (cassa integrazione guadagni), Centro Studi G. Tagliacarne (produzione di valore aggiunto e ricchezza pro-capite). Nel documento vi è un'ampia sezione dedicata all'analisi dei fenomeni di illegalità economica, con la produzione di indici distintivi per la criminalità organizzata e mafiosa, l'illegalità finanziaria, l'illegalità commerciale, l'illegalità informatica. Le analisi sono corredate da una selezione documentale da fonti pertinenti (Ministero dell'Interno, DIA, Anac, etc.). Il documento si conclude con una analisi delle caratteristiche delle aziende confiscate su base provinciale, regionale e nazionale, nonché con una selezione documentale pertinente. In generale, sono proposti condivisi metodi di analisi basati sulla comparazione territoriale e settoriale, sui trend evolutivi dei fenomeni, sulla tipologia di reazione agli stimoli ed agli shock esogeni, considerando le specificità dei casi e dei modelli di sviluppo analoghi.
- **I REATI CONTRO LA PA.** Documento di approfondimento sintetico basato sull'elaborazione di indici provinciali dei reati contro la PA per l'anno 2020, quali la corruzione, concussione e peculato e altri

reati contro la PA. Il documento utilizza mappe e graduatorie provinciali, per una comprensione territoriale dei fenomeni analizzati, nonché chiavi di lettura, anche per una visione predittiva.

- I FATTORI DI ATTRAZIONE E CORRELAZIONE CON LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. Documento di approfondimento sintetico sul tema dei fattori di attrazione degli interessi della criminalità organizzata che inducono a processi di localizzazione e sedimentazione sul territorio delle imprese ascrivibili a tali organizzazioni. L'analisi, proposta in chiavi di lettura, mostra correlazioni statistiche tra gli oltre 40 indicatori di illegalità elaborati per l'analisi di contesto esterno ed oltre 240 variabili desunte dalle pubblicazioni Istat del Bes (Benessere Equo e Solidale) e delle Statistiche per le politiche di sviluppo.
- ANALISI INDICATORI DI STATO DI SALUTE DELLE AZIENDE CONFISCATE. Si propone una analisi dei principali indicatori di bilancio delle aziende confiscate a livello nazionale e per le regioni di interesse del progetto Open Knowledge (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia), con dettaglio settoriale, regionale, provinciale e per singola impresa. L'obiettivo del lavoro è comprendere meglio la situazione economica e finanziaria delle imprese confiscate alla criminalità, al fine di valutare la possibilità di un loro pieno reinserimento nel tessuto economico che permetta di salvaguardarne i livelli occupazionali, la produttività e la redditività, e ove ne sussistano le condizioni, di incrementarla. Per tale motivo, oltre all'analisi dei bilanci, attraverso opportuna comparazione con gruppi di imprese simili, si propongono misure di potenziale economico ed occupazionale effettivamente conseguibili nel processo di reinserimento e valorizzazione delle confiscate nel mercato legale. Anche il documento di analisi dei bilanci propone delle chiavi di lettura per una comprensione più approfondita dei fenomeni. (a cura del Centro Studi G. Tagliacarne).
- Analisi ciclo di vita delle aziende (confisca e destinazione).
- Elaborazione di un questionario volto a rilevare in modo strutturato valutazioni e considerazioni sulla norma convenzionale (UNI 11850) denominata "Collaborazione d'impresе- Requisiti per instaurare e gestire rapporti collaborativi per Micro, Piccole e Medie Impresе" (di seguito anche norma tecnica) e sulla relativa Linea Guida.

4. Articolazione del laboratorio

I lavori del laboratorio si articoleranno in due moduli di quattro ore. A questo si aggiungeranno se confermati dagli stessi partecipanti al laboratorio, i lavori che si svolgeranno tra il primo e il secondo modulo (volti a sistematizzare i contenuti espressi nel primo modulo integrandoli con gli eventuali apporti inviati dai componenti del laboratorio).

5. Primo modulo

- Apertura dei lavori: a cura della Camera di commercio
- La normazione tecnica: le caratteristiche (a cura esperti UNI)
- La norma tecnica per la costruzione dei sistemi collaborativi (a cura esperti UNI componenti del gruppo di lavoro che ha redatto la norma)

- Il valore strumentale e funzionale della norma tecnica sui sistemi collaborativi per le aziende confiscate. Prime riflessioni a cura Avv. Stefania di Buccio, Dr. Luciano Modica e Dr. Christian Fossi:

6. Secondo modulo

- a cura di Avv. Stefania di Buccio, Dr. Luciano Modica e Dr. Christian Fossi:
 - Il ciclo di vita della azienda - dalla fase di pre-sequestro alla destinazione: i deficit (economici strutturali, “reputazionali”, competenze), con apporto del Dr. Paolo Cortese (Centro Studi G. Tagliacarne) per l’analisi strutturata dei deficit economici
 - I sistemi collaborativi a supporto dei deficit e per lo sviluppo delle aziende confiscate (analisi dei casi)
 - Coordinamento dibattito strutturato per la raccolta delle esigenze, i primi suggerimenti, proposte e raccomandazioni da parte dei partecipanti sulle tematiche oggetto del laboratorio

7. Prodotti attesi: il Quaderno

Il quaderno consentirà di raccogliere in modo strutturato non solo la documentazione prodotta e presentata durante i lavori del laboratorio, ma costituirà il contenitore dove verranno delineati i risultati dei lavori: i suggerimenti, le raccomandazioni e le piste di lavoro individuate dai partecipanti